

## Introduzione

# Il concorso Tönle Bintarn e la promozione della lingua cimbra

L'idea di dar vita al *Gebinn Tönle Bintarn* risale all'anno 2010. Gli allora componenti del Comitato Scientifico dell'Istituto Cimbro di Luserna, Manuela Gasperi, Andrea Nicolussi Golo, Adriana Pedrazza e Silvia Dal Negro lo proposero, assieme al sottoscritto, al Consiglio di Amministrazione che lo approvò con entusiasmo.

Nelle intenzioni degli iniziatori il concorso aveva come primo obiettivo il sostegno e la promozione della scrittura d'autore in lingua cimbra. Che cosa s'intende con scrittura d'autore? S'intende, in senso generale, una forma di testo scritto in cui gli aspetti narrativi e compositivi prevalgono su quelli puramente funzionali e comunicativi. La scrittura in cimbro, infatti, viene già utilizzata, ampiamente e a vari livelli, per la comunicazione, anche per quella scritta. Con il premio *Tönle Bintarn* si voleva, invece, promuovere il valore estetico del testo scritto in cimbro, utilizzando, quindi, la lingua non solo per la trasmissione immediata di informazioni, ma piuttosto per l'evocazione interiore di immagini, suoni e sentimenti, in una parola, per la costruzione di mondi letterari. Questo spiega anche il nome del concorso, che si richiama al protagonista principale di uno dei romanzi più famosi dello scrittore asiaghese Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle* (Einaudi, 1978), vincitore, nel 1979, del Premio Campiello. *Storia di Tönle* è anche il romanzo cimbro per eccellenza di Rigoni Stern: esso narra la vita sugli Altipiani prima del grande conflitto mondiale e il suo stravolgimento provocato dalla guerra, e la lingua cimbra fa capolino anche qua e là nel testo.

Il secondo obiettivo che l'allora Comitato Scientifico intendeva perseguire con questa iniziativa consisteva nel riallacciarsi da una parte all'antica tradizione narrativa di cui le comunità cimbre sono ricche, con l'intento di ravvivarla e di aggiornarla con nuovi racconti, dall'altra all'uso colto del cimbro, testimoniato lungo i secoli oltre che dal famoso catechismo *Christliche unt korze Dottrina* del 1602, anche da antichi inni liturgici e da composizioni poetiche e in prosa di vario tema, sempre

tuttavia con uno scopo alto.<sup>1</sup> Per questo motivo il concorso è aperto fin dagli inizi a tutte le varietà cimbre storiche, cioè, oltre a quella di Lusérn, anche a quelle dei 7 e dei 13 Comuni.

Il terzo obiettivo era quello della promozione linguistica del cimbro. Come ci insegnano, infatti, tanto le grandi tradizioni letterarie delle lingue maggiori, quanto esperienze anche di lingue minoritarie come quella ladina, l'uso letterario di una lingua ne fa aumentare il prestigio tra i parlanti, contribuisce ad ampliarne in modo significativo il vocabolario e, inoltre, la fa apprezzare anche a coloro che non la conoscono, in quanto è proprio del testo letterario proiettare i contenuti narrati sul piano del vissuto universale, in cui ognuno può ritrovare anche la propria esperienza. Il valore estetico del testo, inoltre, lo fa apprezzare maggiormente anche proprio grazie all'intreccio del contenuto con la lingua utilizzata.

Questa iniziativa, partita ormai 10 anni fa con i suddetti obiettivi, è giunta nel 2019 all'ottava edizione; essa rappresenta un piccolo, ma importante contributo nell'azione di salvaguardia e promozione della lingua cimbra. Nel 2015 il concorso si è dotato di un nuovo regolamento e si è aperto anche ad altri tipi di componimento, in particolare a quelli dei bambini e dei ragazzi, pur mantenendo l'accento sull'aspetto letterario.

Fin dagli inizi il premio del concorso è *da goldane lint* con riferimento all'antico simbolo dell'albero di tiglio, sacro in molte tradizioni dei popoli indo-europei e, in particolare, nella mitologia germanica, perché sede dei buoni spiriti e onfalo del cosmo, sotto il quale si riunivano gli anziani e i capi delle comunità per deliberare e giudicare. In questi anni diverse commissioni si sono susseguite nel valutare i componimenti. Per ogni varietà ci sono stati nei primi anni uno poi due commissari a cui si aggiungevano poi due commissari esterni.

Il frutto di tutto questo lavoro, profuso dal 2010 a oggi, arriva ora a pubblicazione nel presente volume e in un secondo che si trova ancora in fase di preparazione e che raccoglierà solo i racconti delle tre varietà risultati vincitori. In questa raccolta, invece, vengono presentati tutti i componimenti scritti nella varietà di Lusérn, compresi anche i disegni e le opere della sezione bambini e ragazzi, senza distinguere tra vincitori e non. Il motivo di questa scelta risiede nel fatto che il volume vuole essere una testimonianza del percorso fatto e un omaggio a chi in questi anni ha partecipato attivamente al concorso inviando le proprie opere. Inoltre, è un modo per far conoscere e, in qualche modo, anche restituire alla comunità quanto i partecipanti al concorso hanno prodotto, così che il volume possa a sua volta contribuire alla conoscenza, promozione e salvaguardia della lingua cimbra e della vita e cultura di Lusérn. Per questo il titolo *Di naüing stördje vo Lusérn* si ricollega idealmente ai racconti di Josef Bacher (Wagner, 1905).

<sup>1</sup> Cfr. Bidese, Ermenegildo, *Alle fonti scritte del cimbro: la 'letteratura' cimbra come esempio di genesi d'una tradizione scrittoria alloglotta*. In: Bidese, Ermenegildo, *Il cimbro negli studi di linguistica*, Padova: unipress, 2010, pagg. 61-85.

I curatori del volume hanno controllato più volte tutti i racconti correggendo refusi e incongruità ortografiche, sono consapevoli, tuttavia, che eventuali errori potranno ancora essere presenti. Di questo si scusano fin da ora, prima di tutto nei confronti degli autori.

In una lettera che Bruno Schweizer (1897-1958) inviò il 28 settembre 1949 al suo corrispondente di fiducia da Roana, Domenico Simeone Frigo Metel, lui stesso narratore e raccoglitore di favole cimbre,<sup>2</sup> il linguista bavarese invitava a “cercare di trovare persone in grado di usare la lingua cimbra per opere poetiche e letterarie.” In questo Schweizer scorgeva chiaramente un modo – forse il modo principale – per far conoscere e così preservare la lingua cimbra. Aggiungeva, infatti: “Ciò susciterebbe l’interesse delle persone colte più di tanti libri e articoli di propaganda.” Accendendo l’interesse del mondo colto si sarebbe sviluppato un circolo virtuoso che avrebbe aumentato il prestigio della lingua nei parlanti e scriventi e aiutato così a salvarla e a promuoverne l’uso anche nella quotidianità. Schweizer concludeva, infine, la sua lettera, esortando il suo interlocutore a spedirgli opere da stampare: “Se mi potete inviare tali lavori, siano essi usciti dalla Vostra penna o da quella di altri, oggi sono in grado di stampare tali poesie o novelle.”<sup>3</sup>

Anche se son passati tanti anni dalla lettera di Bruno Schweizer, oggi, con la stampa di questo volume, soddisfiamo idealmente questa antica richiesta.

*Ermenegildo Bidese*  
(Università di Trento)

<sup>2</sup> Cfr. Frigo Metel, Domenico Simeone, *Favole Cimbre*, Roana, Istituto di Cultura Cimbra, 1977.

<sup>3</sup> Di seguito riporto tutto il passaggio della lettera di Schweizer a Frigo Metel in originale: “Man müsste versuchen Leute zu finden, die imstande sind die zimbrische Sprache zu dichterischen und schriftstellerischen Werken zu gebrauchen, dies würde die Aufmerksamkeit der gebildeten Welt mehr erregen als viele Bücher und Propagandaufsätze. Wenn Sie mir solche Arbeiten senden können, sei es aus Ihrer eigenen Feder oder von dritten, bin ich heute in der Lage solche Dichtungen oder Novelle in Druck zu bringen.” Ringrazio la famiglia Frigo, proprietaria del carteggio, per la gentile concessione alla citazione del passo della lettera, e Giorgio Spiller per averlo messo a disposizione per la consultazione.

# Gebinn Tönle Bintarn un auhalt n da zimbar zung

**D**ar prais Tönle Bintarn iz gebortet 'z djar 2010; di laüt von bizzanschaftegen komität vo alóra, di Manuela Gasperi, dar Andrea Nicolussi Golo, di Adriana Pedrazza un di Silvia Dal Negro, hâmen vürgetrakk un asó dar Fervaltungsrat hatten augelekk un untarstützt.

Berda hatt augelekk in prais hatt geböllt azta di laüt gebénense z'schraiba azpe biar, süachante zo reda o vo sachandar boda in d'ünsar zung saitma nèt gebónt auzziaga: bazpar hâm "innzalt", bazta khint von hèrtz. Lai asó da zimbar zung mage khemmen a zung vo schraibar.

Ditza machtaz vorstian o umbrómm disar prais hoazt asó: Tönle Bintarn iz gest ummandar von bichtegarstn protagonistn von puach vo Mario Rigoni Stern, *Storia di Tönle* (Einaudi, 1978), boda hatt gebünnt 'z djar 1979 umman von bichtegarstn prais vo leteratùr, Prais Campiello. *Storia di Tönle* iz sichar da peste zimbrische stördja vo Mario Rigoni Stern; a stördja boda gedenkht d'alt zimbar zung un boda gedenkht di Hoachebene biane djar pellar baz vorda daz Groaz Kriage bart bèksln allz.

Pitt disan prais dar bizzanschaftegen komität hatt o geböllt gem kraft dar zimbrische traditzióng zo nütza di zung vor naüge stördjela un vor bichtege sachandar azpe 'z iz sa gest khent vür balda 'z djar 1602 izta khent geschribet in da zimbar zung dar katekismo *Christliche unt korze Dottrina*, gesinga vodar khirch un gedichte.

Vor ditza dar prais khint gemacht nèt lai vor da zimbar zung vo Lusérn ma vor da sell von Simm un Draitza Kamoüdar o.

Dar dritte zil von prais iz gem hërta mearar bèrt dar zung. Balda a zung khint genützt zo macha leteratùr, disa zung khint gesek von laüt bodase ren azpe eppaz bichte. Ditza khint auz segante bazta iz vürkhent pitt ändre zungen o. Nützan a zung zo macha leteratùr billz o munen machan bortn naüge börtar un raicharn di zung; un asó di "fremmegen" o bartn zuarschaung dar zungmindarhait pitt mearar respèkht.

Disa initziativ, àgeheft vor zen djar, iz gerift, 'z djar 2019, att soi oktave editzióng un hatt gètt soi hilfe auzohalta da zimbar zung. 'Z djar 2015

dar prais iz khent offegetânt in djungen studétn o un von sèll djar vort soinda khent augenump arbatn gemacht von schualkhindar o.

Vo hërta dar prais iz *da goldane lint* boda gedenkht disan puam boda hatt hërta gehatt bèrt in da zimbar kultùr un in vil àndre kultùrn. A puam, di lint, boda hatt hërta gètt di herbege in guatn sealn un boda untar soinn raisar di altn zimbar soinnse gevuntet auzzomacha di bichtegen sachandar.

In dise djardar soinnse auzgebèkslt mearare Komisióngen un mearare Vorsitzar un vor aniaglana versióng vodar zimbar zung soinda gest mearare Komiser.

Alla disa arbat boda iz khent vürgetrakk von djar 2010 fin haüt, rift est z'soina a puach pitt alln in tèkste geschribet in da zimbar zung vo Lusérn. An àndarz puach, pitt alln in tèkste boda hãm gebünnt in alle di versióngen vodar zimbar zung, iz o nå auzzogiana.

Pitt disar arbat böllbar azta dise *naüing stördjela vo Lusérn* mang khemmen zo haba a lãngez lem asó azpe di sèllnen augelest von Josef Bacher (Wagner, 1905).

Berda hatt draugearbatet att ditza puach hatt gesüacht zo pezzra nützante di regln von Zimbarbort ma gesichart a par a velar bart drinnsoinn. Vor ditza vorspar sa vorzàing, daz earst von alln in schraibar.

In an brif von 28 von herbestmånat von djar 1949, dar Bruno Schweizer (1897 – 1958) hatt gevorst in Domenico Simeone Frigo Metel, boda o hatt geschribet un augelest zimbrische gedichte un ledjende, zo venna laüt boda hettatn geschribet asó eppaz in da zimbar zung. Dar Schweizer hatt gevorst ditza ombrómm dar hatt gebizt ke tünante asó hettatma gemak machan khennen mearar di zung un gem a hânt zo haltase lente. Ditza hettat o gemacht höarn mearar stoltz di laüt bodase hãm geredet.

Pitt ditza puach khinta o gemacht bazta, vil djar pellar, hettata geböllt tün dar Bruno Schweizer.

*Ermenegildo Bidese*  
(*Universitét vo Tria*)